



PAZZO E' CHI HA PERSO TUTTO, FUORCHE' LA RAGIONE

Trieste, 12/01/2009

Nel supplemento "Il venerdì" del quotidiano "La Repubblica" del 2 gennaio, abbiamo trovato un'intervista ad un tal Tyler Cowen, professore alla George Mason University (Virginia, USA). Il suddetto professore rientra in quella che alcuni definiscono "carin economia", vale a dire l'applicazione dei principi economici alle cose "leggere", prosaiche, quotidiane. Interessante. Pareva qualcosa d'innovativo, chissà... Abbiamo presto capito che è sempre la stessa storia: l'opulenza delle classi agiate poggia sulla miseria di molti. Infatti, a pag. 61 dell'intervista, a proposito di un argomento apparentemente leggero come il mangiare fuori, l'agiato professore dice (testuale): "... la disuguaglianza sociale fa bene al menu... Le sbarre alle finestre e il filo spinato intorno a un ristorante sono buoni indizi per capire se lì servono ottimi piatti. Da una parte perché i super ricchi in quel Paese esigeranno un'esperienza straordinaria. Dall'altra perché, costando così poco la manodopera, se ne potrà adoperare di più per ... servire ai tavoli con grande dedizione e così via. Per questo i veri buongustai dovrebbero riconsiderare le regioni del mondo con giganteschi gap tra vertice e base della piramide sociale. Nel mio caso le esperienze più esaltanti le ho provate in Messico, India, Haiti (a memoria Haiti è fra i paesi più poveri al mondo ed anche gli altri citati dal professore non scherzano quanto a povertà, violenze e ingiustizie sociali n.d.r.), Brasile". L'agiato professore spiega anche le sue ragioni sul declino (?) della cucina europea. Provate a fare uno sforzo di fantasia, chiedetevi di chi sarà la colpa secondo il professore? Confrontate ora, la vostra ipotesi, con l'idea del nostro economista: "Il motivo per cui la cucina europea sta cominciando a perdere lo scettro mondiale è perché i salari della manodopera sono troppo alti..." Sembra uno fuori di testa, direte. Provate però a riflettere un po' sui rimedi anti crisi proposti da maggioranza, opposizione e stuolo d'accademici. Se ricordiamo bene, ci dicono sempre che la colpa è dei lavoratori perché dovrebbero lavorare di più, più ore al giorno, altro che ferie, permessi retribuiti, malattia pagata, altro che domenica libera dal lavoro, **BISOGNA LAVORARE DI PIU' E PER MENO STIPENDIO**, ci vuole rigore per superare la crisi! (e chi non ci sta, vuol dire che non ha voglia di lavorare) Sempre una professoressa universitaria, tale Fiorella Kostoris,

consigliere in quota centro-sinistra, pochi anni or sono propose, molto seriamente, la riduzione del numero di giorni di ferie: si avrebbe avuto così un aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo).

PAZZO E' CHI HA PERSO TUTTO, FUORCHE' LA RAGIONE